

Quante persone attraversano queste acque senza nessuna attenzione per le acque e la rarefatta bellezza che qui ha bisogno di silenzio. Io sono un intruso rumoroso adesso. Marino si sta attrezzando per avere una piccola flotta di barche da noleggio che inquinino il meno possibile.

Dopo essere passato accanto ai cantieri navali De Poli e a un'immensa nave ancora in pezzi da assemblare, avvistiamo San Pietro in Volta con la sua bella chiesa. Pellestrina sta per finire.

Lido

Iniziamo ad intravedere l'ottagono di San Pietro e quello degli Alberoni. Si tratta di due ottagoni di muratura che difendevano la laguna e le bocche di entrata del lido. Adesso sono abbandonati. Giriamo intorno a uno dei due, dato che l'acqua qui è più profonda. I muri sprofondano nelle acque, qui inusualmente limpide. Milioni di gusci di ostriche, cozze e vongole sono lì sotto, a far da letto innocente ed ignaro ai monumenti di guerra della stupidità umana, alla nostra litigiosità genetica.

Siamo in mezzo a un mondo di acque basse che qui diventano un po' più alte grazie al fatto che l'acqua entra più velocemente che in passato tra le barene della laguna. Costeggiamo il lido e decidiamo di fermarci a Malamocco per una sosta caffè. Con la barca possiamo entrare in un canale che ci porta proprio in centro al paese e qui, ormeggiare dove vediamo libero, come si farebbe in macchina. Non c'è nessuno a cui chiedere ma non sembra ci sia molto traffico. E poi conosco bene le usanze di Venezia e questa sembra proprio una riva pubblica dove è consentito ormeggiarsi per un tempo, ufficialmente, di 15 minuti, ma praticamente per il tempo che non reca disturbo. A quest'ora sono tutti sotto pennica. Sono quasi le due e il paese che fu sede vescovile e, per un breve periodo, più importante di Venezia, venne poi distrutto da un maremoto i cui ricordi si perdono in un passato lontano. Oggi entriamo in questo bellissimo villaggio che ci sembra abbandonato e senza cappello sotto il sole impietoso. Le acque del canale interno sembrano morte e non si vede anima viva. Poi sentiamo delle voci ed entriamo in una trattoria che sa di mare e di vecchie storie, come le facce scavate dal vento dei pochi anziani del posto che giocano a carte sotto la pergola retrostante. Decidiamo di mangiare qualcosa e non scegliamo male. Calamari, polenta

e vino bianco della casa, leggermente acidulo ma giusto per accompagnare questi gusti. Come i vini naviganti dei pescatori, che avrebbero fatto inorridire un buongustaio ma che a bordo sopravvivono e salvavano i sonni dei marinai sofferenti e regalando così qualche sogno dolce a quelle vite che sapevano troppo di sale.

Malamocco è bella e così assoluta ancora di più. Penso ai sogni e ai ritiri estivi di Hugo Pratt che qui passò molti giorni a disegnare e giocare a carte tra i popolari angoli di questa parte di mondo dimenticata dal chiasso dei turisti. Penso anche ai soldati in attesa di partire per Lepanto, ai tempi della seconda crociata, che qui stazionarono nei molti e lunghi mesi invernali, senza cibo e legna per scaldarsi, in attesa delle navi veneziane degli scaltri armatori che alzavano i prezzi. Avessero avuto una frazione del caldo che c'è oggi... ma questa è un'altra storia.

Assonnati ci sediamo su una panchina che all'ombra rada di una tamerice ci permette di vedere un orizzonte assai largo e bagnato. Ora sulla laguna si vedono alcune isole. Galleggiano, sicuramente. Scambio un paio di occhiate con un cane che mi guarda sornione ed è già il tempo di andare. Vogliamo raggiungere Torcello e la strada è ancora lunga. Navighiamo lungo il canale di Malamocco e poi quello del Lido costeggiando la parte lagunare dell'isola che è sempre più antropizzata man mano che raggiungiamo il centro, verso Santa Maria Elisabetta. Intravediamo la sagoma moresca e bizantina dell'hotel Excelsior e del Des Bains, dove Thomas Mann ha scritto e parzialmente ambientato il suo romanzo "La morte a Venezia". Le belle ville che si affacciano sulla laguna godono della straordinaria vista di Venezia incoronata dalle Dolomiti imbiancate (nei giorni veramente limpidi ed invernali) e testimoniano del tempo in cui i ricchi veneziani le sceglievano come ritiro estivo dai caldi soffocanti.



La vista di San Pietro in Volta